

## LA SENSIBILIZZAZIONE

In questa parte del progetto è stata svolta un'azione di informazione sul volontariato in alcune classi di scuole superiori.

Gli attori protagonisti di questa fase sono pertanto gli operatori del progetto GC, impegnati nel coordinamento e nella gestione del lavoro con le classi. A questi erano affiancati i volontari delle associazioni, anche loro coinvolti nelle attività di sensibilizzazione. Fin dalle premesse il progetto GC richiede un notevole investimento nel **lavoro di rete**, nella creazione di una rete sul territorio. Nella sensibilizzazione questo ha comportato l'aver accuratamente lavorato alla costruzione dei tavoli di cittadinanza con le organizzazioni resi disponibili per lo stage. Questo lavoro preparatorio di co-costruzione dell'azione serve a condividere le procedure di azione e dunque a fornire un intervento credibile, dotato di senso e non fine a se stesso.

Infatti, far conoscere il volontariato significa allargare l'orizzonte di senso dei giovani in un momento di crescita e formazione del proprio percorso biografico. Su questo fronte sono attivi già da anni sul territorio nazionale progetti di promozione ed incentivazione del volontariato nelle giovani generazioni, i quali riconoscono nel volontariato uno dei settori fondamentali di intervento in grado di fornire occasioni di crescita personale e risposte valide contro l'isolamento, l'emarginazione e le devianze.

All'interno di questo orientamento il progetto GC si pone l'obiettivo di far conoscere il volontariato e, specificatamente attraverso l'attività di sensibilizzazione, di informare gli adolescenti circa questo mondo. Pertanto, l'attività di sensibilizzazione era finalizzata alla costruzione di una motivazione consapevole rispetto alla scelta di conoscere il volontariato. A tal proposito l'attività di

sensibilizzazione ha permesso di fotografare le scelte effettuate rispetto alle sollecitazioni offerte. Filo conduttore di questa parte del progetto è il riconoscimento degli adolescenti come soggetti impegnati nella costruzione di un progetto di vita rispetto al quale risulta decisiva la presenza ed il sostegno di adulti significativi in grado di offrire spazi di espressione.

## 1.1. Adolescenti e identità

### 1.1.1. Identità come progetto di vita

L'adolescenza è un periodo della vita che convenzionalmente ha inizio con la pubertà, cioè la maturazione biologica che rende ogni individuo in grado di riprodursi e termina con l'emergere dell'autonomia, della coerenza e della responsabilità con cui l'individuo si rapporta al mondo, cioè con l'acquisizione dell'identità. Nonostante la varietà degli esiti cui può pervenire il percorso adolescenziale<sup>1</sup>, la recente letteratura sull'argomento associa l'età adolescenziale ad un tempo nel quale devono essere affrontati e superati diversi compiti di sviluppo, invece che intenderla come processo di crisi. La stessa nozione di compiti di sviluppo è andata via via acquisendo un significato sempre più ampio: se a partire dagli anni '50 i ricercatori si sono sforzati di individuare ed enumerare nel modo quanto più esaustivo i diversi compiti di sviluppo, attualmente la definizione di si fonda sul rapporto tra l'individuo, la sua appartenenza sociale e l'ambiente in cui è inserito.

Nel periodo adolescenziale il soggetto diviene progressivamente capace di utilizzare il pensiero ipotetico-deduttivo e ciò comporta un allargamento dell'orizzonte cognitivo e motivazionale dei ragazzi.

Tale allargamento si concretizza nel crescente interesse per i viaggi, per la conoscenza di nuovi luoghi, nella scoperta di nuove culture e stili di vita ma anche nell'attenzione rivolta al proprio futuro, nell'elaborazione di aspettative, speranze e paure. Attraverso l'ampliamento del proprio orizzonte cognitivo l'adolescente compie in modo sempre più approfondito la riflessione su se

---

<sup>1</sup> Secondo la classificazione riportata da Palmonari [2001], la vicenda adolescenziale può concludersi in modo *adeguato* (processo di crescita duro e laborioso nel quale l'adolescente confronta in modo critico con partner significativi, si sforza di rivedere costantemente i modelli di integrazione socialmente stabiliti), *ritardato* (l'adolescente non si distacca dalle difese ossessive dell'età della latenza e nega ogni forma di conflitto nella convinzione che se non si allontanerà dalla strada indicata dai genitori diventerà senza alcuno sforzo un adulto riuscito), *abbreviato* (gli adolescenti sono costretti a farsi carico di ciò che è necessario per la sopravvivenza quotidiana, mentre la capacità di giudizio e di critica non sono ancora pienamente elaborate), *dissociale* (gli adolescenti restano ancorati alle difese maniacali e paranoidee e, tenendosi ad una rigida scissione del buono dal cattivo idealizzano sempre ciò che i genitori e la società in genere disapprovano).

stesso, elabora un concetto di sé attraverso un processo di differenziazione ed integrazione tra il sé presente ed il sé futuro, fra il sé progettato e quello sognato. Questo processo risente fortemente dell'ambiente e del contesto di vita dal momento che in ambienti deprivati l'adolescente avrà molte difficoltà nell'elaborare un modo personale di organizzare i vari aspetti del sé [Palmonari 2001]. La mancanza di risorse e di rapporti significativi in grado di stimolare la stima di sé e l'aspirazione alla crescita rendono maggiormente difficile il superamento dei compiti di sviluppo. Nell'evoluzione del concetto di sé hanno grande importanza le interazioni sociali e i diversi rapporti di cui il soggetto è partecipe poiché le amicizie, il contatto con il mondo adulto ed istituzionale rappresentano elementi costitutivi del contesto da cui il sé trae significato. Dunque, esiste una stretta interdipendenza tra le risorse a disposizione del soggetto e l'incremento nella comprensione di sé.

I problemi cruciali da affrontare nell'età adolescenziale sono infatti quelli della rielaborazione del concetto di sé e dell'acquisizione dell'identità.

Si tratta di problemi strettamente articolati tra di loro ed è possibile immaginare la soluzione a tali problemi come l'esito dell'incontro tra l'elaborazione di una prospettiva temporale aperta al futuro, collegata con l'ampliamento dell'orizzonte cognitivo e motivazionale e l'importanza attribuita alle interazioni sociali, ai rapporti di amicizia e all'autonomia.

Ma che cosa significa per il soggetto adolescente elaborare una prospettiva temporale aperta al futuro?

Per rispondere a questa domanda è necessario tener presente che nel corso del processo di socializzazione l'adolescente si confronta con le norme e le prescrizioni presenti nel proprio tessuto sociale e impara a trasformarle in materiale e schemi per la messa a punto del proprio progetto individuale. Il processo di socializzazione permette all'adolescente di maturare quelle competenze che lo rendono in grado da un lato di sapersi comportare in una determinata situazione e dall'altro, di partecipare alla trasformazione, ricostruzione e rinegoziazione dell'ordine sociale<sup>2</sup>.

Il primo passo nella costruzione di un progetto di vita è dunque quello di elaborare una definizione della situazione, ossia di rendere conto dell'interazione tra le disposizioni dell'attore e le norme sociali. Si tratta di un processo cognitivo di rappresentazione sociale: la rappresentazione sociale di una situazione è una definizione che tiene conto sia delle circostanze specifiche sia delle intenzioni e disposizioni degli attori. In tal modo nella definizione si ritrovano illuminanti parallelismi tra i propri percorsi esistenziali e il *social change* nel suo complesso: nel sociale definito da una particolare rappresentazione si possono infatti individuare e valutare particolari rapporti di potere,

---

<sup>2</sup> In questa prospettiva il problema dell'ordine sociale viene posto su di un piano cognitivo piuttosto che normativo. Il problema dell'ordine rimanda cioè alla costruzione di una comune visione del mondo attraverso la condivisione degli stessi significati e di un senso comune dell'agire all'interno di piccoli gruppi che, in tal modo, tendono a sostituire le più tradizionali appartenenze di classe [Tomolo 1993; Habermas 1986].

specifiche routine di interazione, norme che regolano il comportamento intra e tra gruppi. Allo stesso modo, attraverso la definizione della situazione offerta dai soggetti è possibile “comprendere come funzionano le coscienze e come funzionano le istituzioni, in una parola come gli attori ricostruiscono il percorso compiuto dalla loro identità ma anche come hanno contribuito e soprattutto contribuiscono alla costruzione delle istituzioni che essi attraversano” [Bovone 1999, 9].

Da quanto fin qui detto dovrebbe risultare l'importanza che la mappa cognitiva attraverso cui il soggetto elabora la propria definizione della situazione sia quanto più ampia, robusta e flessibile, in grado di resistere agli strappi, all'usura ed alla propria inadeguatezza con l'aggiunta di nuove parti e la pulizia di quelle non più adeguate poiché da questo dipendono la capacità dei soggetti di governare le interazioni quotidiane, le relazioni sociali, il rapporto con le istituzioni ma anche la piena partecipazione sociale [Favretto 2004].

Il passo successivo è quello di porre in rapporto le definizioni elaborate con la costruzione normativa, culturale e simbolica partecipata e condivisa collettivamente. La verifica della possibilità di una condivisione delle proprie rappresentazioni sociali con quelle altrui è un modo per collocarsi o definirsi nello spazio sociale, per prefigurare i rapporti con gli altri, per scoprire il senso del proprio agire. E se rappresentazioni sociali deboli daranno vita a collocazioni sociali incerte è importante non solo la formazione di una mappa cognitiva quanto più ampia e resistente ma anche la creazione di uno spazio di possibilità per l'emergere di pratiche [Rose, Valverde 1998].

Quanto fin qui detto è stato attentamente sintetizzato da Tonolo il quale, in una prospettiva interazionista sostiene che “ogni soggetto “è” quanto le situazioni che egli va vivendo, contribuiscono a “farlo”. Ovviamente con maggiore o minore risultati o spessore a seconda delle circostanze e degli altri con i quali interagisce”.

La dimensione interattiva permette di leggere il comportamento e le scelte dei soggetti non come semplici reazioni ma come tentativo di interpretazione e definizione delle situazioni. Tale interpretazione si serve degli interessi dell'attore ma anche dei modelli normativi e dei valori sui quali si fonda il suo agire. Al soggetto è richiesto che in ogni istante ricostruisca l'interpretazione di quella particolare situazione e riporti questa interpretazione al repertorio delle conoscenze già acquisite. Tale capacità nei momenti di crisi o successivamente ad eventi drammatici ed imprevisti costringe il soggetto a ridisegnare la mappa della vita e a riprogettare la sua esistenza. Situazioni, oggetti e persone entrano nell'esperienza del soggetto per quanto esso riesce a comprenderli e connetterli.

In un'ottica più strettamente fenomenologica, la capacità di definire la situazione e di comprendere il proprio e l'altrui agire è quanto viene definito *progetto*. E, l'identità viene ad essere la conseguenza

delle interazioni sociali che si succedono, prodotto delle esperienze del passato. Si tratta di un'identità in divenire, caratterizzata dal tentativo dei soggetti di provare e riprovare soluzioni e strategie adatte alle diverse situazioni di vita. L'insieme delle scelte elaborate dai soggetti compone il progetto di vita il quale, pertanto, non è creazione spontanea e libera ma “è il combinarsi di bisogni e desideri con le norme sociali apprese nel processo di socializzazione”. Più specificatamente, le componenti del progetto di vita sono i valori di fondo in cui il soggetto crede, gli obblighi di ruolo (quanto un individuo deve essere o fare in base al proprio posizionamento sociale) e la personalità. Il progetto di vita esiste sempre, comunque per ogni soggetto poiché l'agire soggettivo obbedisce sempre a motivi che hanno un senso frutto delle esperienze e della storia di vita del soggetto stesso. Proprio in quanto per progetto va inteso lo schema conoscitivo che orienta l'agire del soggetto, “fare secondo un progetto non è un agitarsi senza senso, ma è un agire secondo una strategia”.

### 1.1.2. Conoscere il volontariato: l'informazione

*Giovane Cittadinanza*, avendo quali destinatari principali e protagonisti i ragazzi in età adolescenziale si inserisce in questo percorso di costruzione del proprio progetto di vita. Nel formulario si legge infatti che GC vuole essere un progetto in grado di “contribuire ai percorsi di costruzione dell'identità e di valorizzazione del sé, mediante la promozione di opportunità ed iniziative volte ad agevolare l'impegno civico”.

La proposta di far conoscere il mondo del volontariato si basa proprio sulla consapevolezza che nel processo di rielaborazione del concetto di sé e di acquisizione dell'identità un ruolo di grande rilievo è svolto dal sostegno sociale. Si tratta in particolare di offrire agli adolescenti quegli strumenti in grado di aiutarli nella soluzione dei compiti di sviluppo. Per fare ciò si è lavorato parallelamente su due binari, quello della costruzione di adeguate ed efficienti reti sociali e quello dell'empowerment. I due binari procedono simultaneamente in ognuna delle microfasi del progetto. Per poter costruire un'azione di sensibilizzazione si sono resi necessari due passaggi:

- prendere contatti e proporre GC nelle scuole;
- costruire un tavolo di lavoro con le associazioni di volontariato sul territorio.

Alle scuole è stato necessario presentare ed illustrare il progetto GC: finalità, obiettivi, fasi e metodologia utilizzata. Condividere con dirigenti scolastici ed insegnanti l'obiettivo di far conoscere il mondo del volontariato ha significato lavorare alla creazione di uno spazio all'interno del contenuto scolastico ove fosse possibile presentare tale mondo. Nell'avvio del progetto questo

ha comportato avere a disposizione alcune ore in cui illustrare ai ragazzi caratteristiche ed opportunità offerte dal mondo del volontariato. Ma contemporaneamente si è lavorato affinché le scuole fossero pronte a che questa azione venisse svolta dagli stessi ragazzi al termine del percorso di peer education, come si vedrà nei prossimi capitoli.

L'azione di informazione e sensibilizzazione è stata co-costruita con le associazioni di volontariato presenti sul territorio e rese disponibili ad offrire un'esperienza di volontariato ai ragazzi motivati ed interessati.

Dal punto di vista dell'empowerment, in questa fase del progetto si è lavorato a suscitare nei ragazzi interesse per il mondo del volontariato attraverso un'opera di informazione ed alla creazione di una motivazione quanto più consapevole circa la scelta di approfondire tale conoscenza attraverso un'esperienza diretta. La conoscenza infatti non è la raccolta di informazioni neutrali ma organizzazione di eventi e fatti nella loro dimensione simbolica ed affettiva. Come è stato osservato, “la motivazione individuale alla conoscenza, prodotto del vissuto individuale, rende il processo conoscitivo soggettivo e personale anche se all'interno di conoscenze comuni o generali”. La motivazione è dunque l'anello di congiunzione del processo interattivo che caratterizza il rapporto del soggetto con il mondo esterno. La motivazione, piuttosto che corrispondere al movente dell'azione possiede invece una natura processuale tale per cui le connessioni tra soggetto e mondo esterno dipendono solo in parte dai meccanismi psicologici interni della personalità del singolo e sono invece mediati dalle relazioni sociali che gli individui intrattengono nella vita quotidiana.

L'assunto che ha guidato questo binario è infatti quello di considerare gli adolescenti quali soggetti che agiscono nel mondo, attraverso progetti che tentano di realizzare.

## 1.2. L'intervento in classe

### 1.2.1. Che cosa è stato fatto: la valutazione di processo

Un primo ambito di valutazione è quello relativo al monitoraggio delle procedure seguite nella fase di sensibilizzazione. Secondo quanto previsto dal progetto, la sensibilizzazione mirando a promuovere una cultura del volontariato e della cittadinanza attiva può essere intesa quale strumento utile alla costruzione di percorsi motivazionali e di empowerment degli adolescenti.

Le informazioni relative alle procedure seguite sono state raccolte tramite un'apposita scheda (**Attività di sensibilizzazione – Registro incontri**) contenente informazioni relative alla scuola ed

alla classe nella quale era stata svolta l'attività, al numero ed alla durata degli incontri, al moderatore che aveva condotto la sensibilizzazione.

Pur con alcune variazioni ed adattamenti apportati dai singoli partner, l'azione di sensibilizzazione prevedeva la realizzazione di due incontri nelle classi. Nel primo si è inteso far conoscere il progetto GC; nel secondo sono state presentate le diverse associazioni di volontariato che hanno aderito al progetto dando la disponibilità ad accogliere i giovani interessati per un periodo di stage. Le associazioni sono dunque le stesse presenti ai tavoli di cittadinanza.

Tutti i partner hanno lavorato con almeno una scuola per un totale di 20 istituti contattati.

Tuttavia le sedi di Ancona, L'Aquila, Modena, Parma e Potenza hanno svolto la sensibilizzazione in più istituti (Tab.1). Inoltre, la scelta di Ancona è stata quella di rivolgersi a scuole presenti su diversi territori: una nella città di Ancona e l'altra nella città di Civitanova Marche, in provincia di Macerata.

**Tab. 1 – Numero delle scuole in cui è stata effettuata la sensibilizzazione**

Partner	N. scuole
Ancona	2
Cagliari	1
Catania	1
Cosenza	1
L'Aquila	2
Milano	1
Modena	3
Parma	5
Potenza	3
Roma	1
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>

La tipologia delle scuole è molto ampia; si va dai licei alle scuole ad indirizzo tecnico o professionale (Tab.2). Tra i partner che hanno lavorato con una sola scuola Cagliari ha selezionato una scuola magistrale, Catania un liceo scientifico, Cosenza un istituto tecnico per il turismo e Roma un liceo classico. Nel caso di Parma le cinque scuole sono: liceo classico, liceo scientifico, istituto tecnico per geometri, itis e istituto magistrale.

**Tab.2 – Tipologia scuole**

Tipologia	
Liceo classico	3
Liceo scientifico	3
Istituto tecnico per geometri	3
Istituto tecnico commerciale	2
Itis	1
Istituto tecnico per il turismo	1
Liceo/istituto d'arte	1
Istituto magistrale	2
Scuola professionale (Alberghiero, ecc.)	4
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>

Un ulteriore elemento da considerare sono le classi destinatarie e protagoniste della sensibilizzazione. Sulla loro scelta si sono avute le maggiori differenziazioni tra i diversi partner. Infatti la scelta è stato uno degli aspetti di negoziazione avuti con le scuole e, se anche il progetto prevedeva di concentrarsi sulle quarte, i limiti imposti dalle esigenze dei singoli istituti hanno comportato di rivolgersi ad altre classi. La preferenza per le quarte classi risponde ad una precisa strategia. Infatti, avviando il percorso di peer education con studenti del penultimo anno si avrebbero avuto peer educator caratterizzati da buona visibilità all'interno della scuola i quali avrebbero effettuato il loro intervento in classe nell'ultimo anno di scuola superiore. Come si avrà modo di vedere, questa scelta pur rispondente alle esigenze del progetto e della tecnica di peer education, tuttavia ha incontrato la difficoltà per gli studenti dell'ultimo anno di conciliare gli impegni presi con GC e gli impegni di studio legati tra l'altro all'imminente esame di stato. Il dato relativo alle classi protagoniste della sensibilizzazione riguarda la tipologia piuttosto che il numero effettivo in quanto è possibile che di uno stesso anno di corso siano state sensibilizzate più classi all'interno della stessa scuola. Il dato più significativo in questo caso è pertanto quello risultate dall'incrocio tra numero di studenti suddiviso per scuola e numero di studenti suddiviso per classi (Tab.3).

**Tab. 3 – Studenti suddivisi per tipologia di scuola e classe**

	classe					Total
	1°	2°	3°	4°	5°	
liceo classico	20	1	49			70
liceo scientifico			21	32		53
istituto tecnico per geometri			27	55		82
istituto tecnico commerciale			22	16	1	39
itis			1			1
istituto tecnico per il turismo			13	7		20
liceo/istituto d'arte		8	14			22
Istituto magistrale			94		4	98
ipsia	41	65	23	61	29	219
<b>Total</b>	61	74	264	172	34	605

Anche questo dato tuttavia risente di un errore di rilevazione in quanto si riferisce ai ragazzi che, una volta sensibilizzati hanno accettato di compilare il questionario di valutazione dell'azione e lo hanno correttamente restituito agli operatori. Al di là delle possibili distorsioni, la seguente tabella mostra chiaramente come al termine dell'azione le classi maggiormente coinvolte sono le terze (264 studenti) e le quarte (172 studenti).

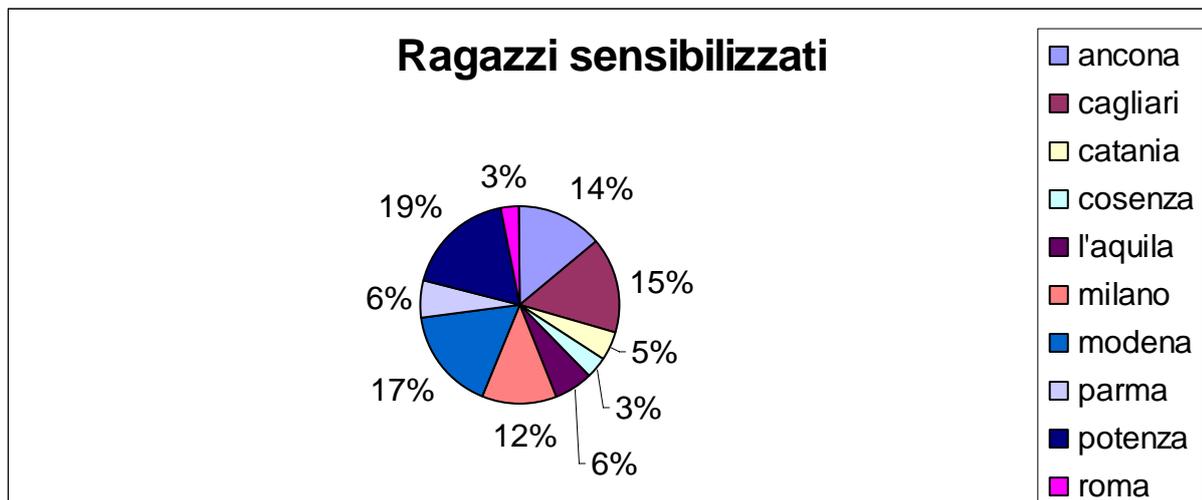
Gli incontri realizzati con la popolazione studentesca sono stati due. Il primo era totalmente gestito da un operatore del progetto GC il quale illustrava ai ragazzi le caratteristiche e gli obiettivi del progetto nonché le attività previste. Nel secondo incontro, ma non tutti i partner hanno seguito questa modalità, l'operatore GC era affiancato da referenti delle associazioni di volontariato aderenti ai tavoli di cittadinanza. Questi ultimi si sono occupati in prima persona di sensibilizzare i ragazzi all'attività di volontariato, presentando la propria associazione di riferimento e offrendo la possibilità agli studenti di vivere un'esperienza di stage.

### 1.2.2. Che cosa è stato fatto: la valutazione di risultato

Alcune valutazioni sul risultato raggiunto al termine della sensibilizzazione sono state anticipate nel corso del precedente paragrafo. Gli studenti raggiunti da questa azione sono in totale 605. Tra i

partner che hanno sensibilizzato il maggior numero di ragazzi vi sono Potenza (109 pari al 19%), Modena (102 pari al 17%), Cagliari (93 pari al 15%) ed Ancona (85 pari al 14%) (Grafico 1).

**Grafico 1**



Come annunciato dal dato relativo alle classi sensibilizzate, i ragazzi protagonisti del progetto hanno un'età compresa fra i 14 ed i 21 anni, con un'età media di 16,7 anni. In particolare, il 38,3% ha 17 anni, il 25% ha 16 anni e il 18,2% ha 18 anni.

La divisione per sesso è piuttosto equa anche se prevalgono le femmine (51,6%) sui maschi (48,4%).

Da un punto di vista strettamente descrittivo un primo aspetto interessante rispetto alla valutazione che gli studenti hanno dato è quello relativo alla frequenza con cui hanno indicato gli aspetti positivi e quelli negativi di questa azione. A non aver espresso la propria opinione circa gli aspetti positivi è stato il 6,6% del campione contro il 12,4% di quelli che non hanno indicato aspetti negativi. A questi ultimi vanno aggiunti quanti hanno sostenuto che l'intervento effettuato non presentasse aspetti di negativi, ossia il 75,9% degli studenti.

Nel complesso dunque la sensibilizzazione sembra aver riscosso l'approvazione e l'interesse dei ragazzi che solo nel 2,3% dei casi hanno giudicato banale l'iniziativa che veniva loro proposta.

Gli aspetti positivi riscontrati sono molteplici e fanno riferimento o direttamente al progetto GC, in particolare ai contenuti o alle attività proposte o al mondo del volontariato, in particolare alla figura dei volontari conosciuti nel corso degli incontri (Tab. 4).

**Tab. 4 – Aspetti positivi della sensibilizzazione**

	Frequenze	Percentuali	Valid Percent
tutto	105	17,4	18,6
argomento tossicodipendenza	3	0,5	0,5
attività proposta	34	5,6	6,0
figura dei volontari	121	20,0	21,4
temi trattati	91	15,0	16,1
modo in cui è stato condotto l'incontro	127	21,0	22,5
conoscere le organizzazioni di volontariato	84	13,9	14,9
Total	565	93,4	100,0
Mancanti	40	6,6	
Totale	605	100,0	

Per la maggior parte degli studenti (21%) gli aspetti positivi sono quelli legati al momento dell'incontro, a come questo è stato organizzato e condotto, alle tecniche di attivazione utilizzate. In questo senso molto apprezzato è stato l'utilizzo del brain-storming e in generale la possibilità che successivamente alla presentazione offerta dagli operatori ci fossero momenti di confronto e di discussione con i propri compagni sui temi trattati dagli operatori e dai volontari. A questo proposito, il 2,3% degli intervistati ha segnalato come aspetto negativo proprio lo scarso coinvolgimento dei propri compagni nell'iniziativa e la conseguente difficoltà di creare il clima adatto ad affrontare i temi proposti all'attenzione.

Il modo in cui è stato condotto l'incontro è stato particolarmente apprezzato dagli studenti di Cagliari e di Ancona, mentre non è stato menzionato da quelli di Parma e di Roma. Inoltre, si tratta di un aspetto rilevato dalle studentesse (31%) piuttosto che dagli studenti (13%).

I temi affrontati dagli operatori GC e dai volontari hanno riscosso un interesse diffuso mentre più ridotto risulta quello relativo alle attività proposte. In particolare su due territori, Catania e Modena, i ragazzi non hanno fatto menzione di questo aspetto.

Disaggregando il dato per singolo partner si ottengono alcuni dati interessanti soprattutto in relazione agli aspetti riguardanti la figura dei volontari e la conoscenza delle associazioni.

Il progetto GC è risultato essere un utile strumento di conoscenza delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio per il 35,4% degli studenti di Catania, per il 28,5% di quelli di Milano e per il 27,7% di quelli di L'Aquila.

Parallelamente la figura dei volontari presenti durante gli incontri ha suscitato l'apprezzamento del 63% dei ragazzi di Parma, del 38,2% dei ragazzi di Modena e del 36,8% dei ragazzi di Cosenza. A questo proposito gli studenti ne sottolineano sia le competenze osservate, come "la capacità di trasmettere l'importanza di fare qualcosa di utile per gli altri" sia alcuni tratti della personalità, come la serenità e l'entusiasmo mostrati.

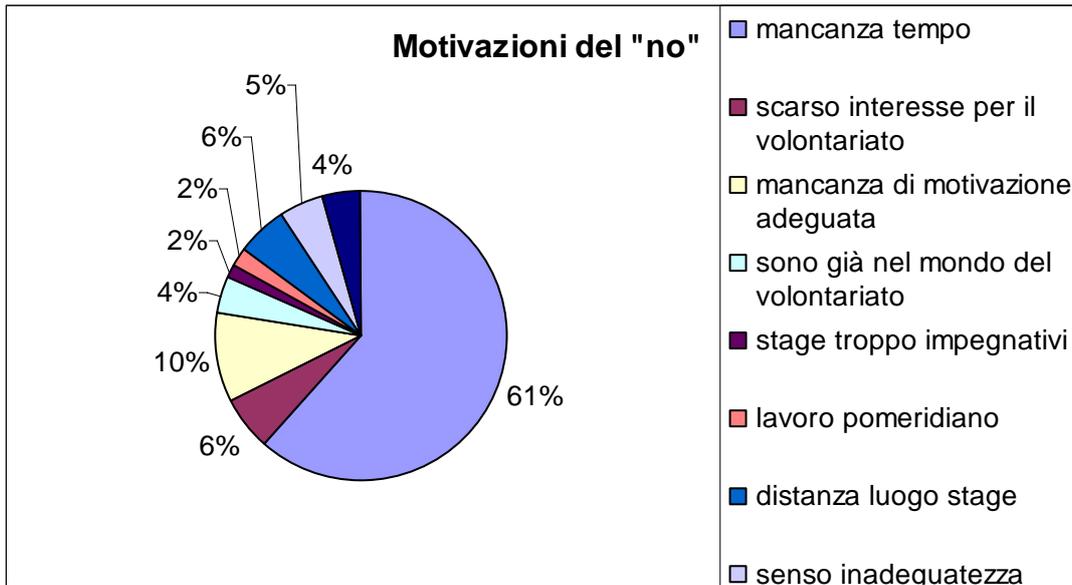
Giunti al termine degli incontri, il 37,5% degli studenti ha dichiarato di volersi iscrivere alle attività di stage, 4 sono gli studenti che si sono dichiarati incerti sulla decisione mentre il restante 61,2% ha scelto di non proseguire nel percorso di conoscenza del mondo del volontariato. L'intenzione di frequentare gli stage è stata dichiarata in massima parte dalle ragazze (60%) piuttosto che dai ragazzi (40%).

Le motivazioni addotte in entrambi i casi fanno riferimento a limitazioni di tipo oggettivo piuttosto che per la curiosità o lo scarso interesse suscitati dall'iniziativa.

Tra coloro che hanno scelto di non partecipare allo stage la motivazione prevalente rintracciata è la mancanza di tempo (61%). Dietro questo dato possono leggersi sicuramente la molteplicità di impegni che occupano la vita quotidiana degli adolescenti; tuttavia la mancata specificazione degli ulteriori impegni lascia lo spazio per ipotizzare la difficoltà incontrata da questi ragazzi nel rendere il volontariato un tempo ed uno spazio di vita attraverso cui costruire la propria identità. Infatti, solo il 2% ha specificato di non poter effettuare lo stage perché impegnato in attività lavorative pomeridiane

Una ulteriore fetta di motivazioni fa riferimento a problemi strettamente soggettivi quali il riconoscimento della mancanza di un'adeguata motivazione (10%) o lo scarso interesse per il mondo del volontariato. A questi dati vanno affiancati quelli relativi agli adolescenti che quale motivazione per non frequentare gli stage indicano il senso di inadeguatezza (5%).

**Grafico 2**

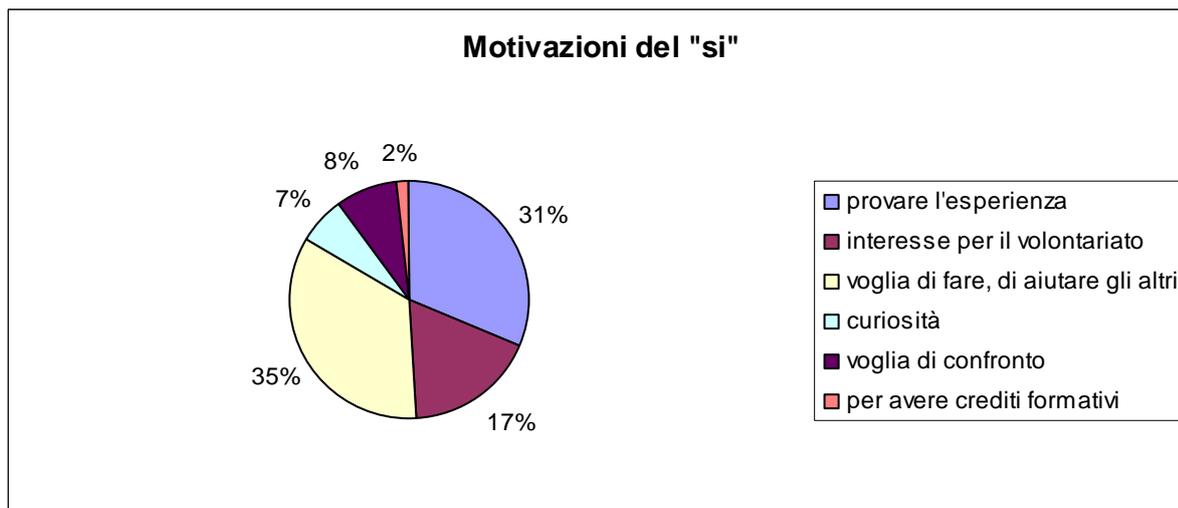


Dal punto di vista della valutazione del progetto questa risposta è interessante perché suggerisce almeno due elementi di riflessione. Il primo riguarda l'importanza che fin dalle attività di sensibilizzazione gli operatori siano quanto più chiari ed esauritivi nel presentare gli obiettivi del progetto. A questo proposito non va dimenticato che l'obiettivo di GC è quello di promuovere la conoscenza del volontariato e non quello di far entrare i ragazzi nel mondo del volontariato. Già questa distinzione, se opportunamente chiarita dovrebbe ridurre l'insorgere del senso di inadeguatezza, che piuttosto è legato alla prospettiva di impegnarsi in prima persona nel volontariato. D'altro canto la seconda indicazione che proviene è proprio quella di calibrare in modo più puntuale le attività di sensibilizzazione in modo da agire sul processo decisionale dei ragazzi. A questo proposito è importante chiarire che l'obiettivo di promuovere la conoscenza del volontariato verrà perseguito sia attraverso la sensibilizzazione, ossia il passaggio di informazioni, sia attraverso lo stage ossia l'esperienza diretta, seppur limitata. Attraverso questo approccio è possibile avvicinarsi al processo decisionale dei ragazzi motivandoli, piuttosto che offrendo loro singoli moventi per aderire alle iniziative proposte.

Infine anche se ridotta vi è una quota di coloro che hanno scelto di non frequentare lo stage perché già impegnati in attività di volontariato (4%).

Per quanto riguarda coloro che hanno dato la propria adesione agli stage, in questo caso le motivazioni variano dalla curiosità e desiderio di provare l'esperienza, all'interesse per il volontariato fino alla volontà di sperimentare le risorse offerte dal mondo del volontariato (Grafico 3).

### Grafico 3



In assoluto il motivo che spinge i ragazzi a frequentare lo stage è il desiderio di rendersi utili, di aiutare gli altri. Anche in questo caso si tratta di un dato da analizzare con attenzione perché, se è vero che mostra un interesse da parte delle giovani generazioni per questo tipo di attività, tuttavia contraddice almeno in parte gli obiettivi del progetto. Infatti coerentemente con l'obiettivo di far conoscere il mondo del volontariato ci si poteva aspettare come motivazione principale quella di voler approfondire tale conoscenza. Considerando che numerose ricerche, sia in ambito nazionale che locale mostrano la presenza di un'ampia fetta di ragazzi interessati al mondo del volontariato ma spesso non sufficientemente stimolati, il progetto GC ha sicuramente il merito di aver raccolto questa esigenza. Il risultato ottenuto, seppur inatteso conferma l'importanza di continuare a lavorare affinché agli adolescenti ed ai giovani vengano proposte ed offerte occasioni di entrare in contatto con il mondo del volontariato anche se, considerando gli obiettivi specifici del progetto occorre calibrare il lavoro di sensibilizzazione. Proprio al fine di non innescare una situazione di delusione delle aspettative occorre chiarire che anche lo stage mira ad offrire una conoscenza del mondo del volontariato, anche se dal punto di vista esperienziale. Occorre cioè mettere in luce che la decisione di entrare nel mondo del volontariato è una scelta sganciata dal progetto, il quale può operare da risorsa a tal fine.

Particolarmente interessante è la fetta di coloro che affermano di voler frequentare gli stage per un desiderio di confronto con gli altri e di crescita personale (8%). Dietro questa motivazione è possibile leggere il tentativo di rendere questa esperienza uno spazio di vita entro cui costruire anche la propria identità. Infatti, in modo più o meno diretto, le risposte che rimandano a questa motivazione mostravano la consapevolezza che l'attività proposta si inserisce nel processo di

costruzione dell'identità. In uno dei questionari della sensibilizzazione svolta a Parma, alla domanda “perché hai deciso di iscriverti allo stage?” si legge “per verificare se è come dicono che ti aiuta a crescere”.

È importante dunque che progetti come GC sappiano rispondere a questa motivazione presentando la propria proposta come spazio offerto ai giovani piuttosto che come esperienza fine a se stessa. A questo proposito sarebbe interessante poter capire se la curiosità mostrata rispetto agli stage nasconda un atteggiamento volto a cogliere la dimensione presente o piuttosto come un'attribuzione di senso all'attività proposta che colloca i soggetti in un atteggiamento di apertura e progettualità rispetto al futuro.

Infine, a coloro che avevano mostrato l'intenzione di partecipare agli stage è stato chiesto quali fossero le aspettative (Tab. 5).

L'aspettativa prevalente è sicuramente quella di svolgere attività interessanti nel corso degli stage (34%). Coerentemente con le motivazioni espresse, una buona parte del campione ha aspettative rivolte ad una formazione di base sul volontariato (18,4%) e significativamente alta è anche la quota di chi si aspetta di poter gestire in prima persona attività all'interno delle associazioni (6,7%).

A queste aspettative se ne affiancano altre che fanno invece riferimento alla creazione di relazioni significative con i coetanei e con gli adulti di riferimento.

Rispetto ai coetanei, gli intervistati ricercano soprattutto rapporti di amicizia (14,7%) e la possibilità di vivere momenti di divertimento insieme (7%). Rispetto agli adulti, i ragazzi sperano di incontrare persone dalle quali poter imparare, poter ricevere insegnamenti.

**Tab. 5 – Aspettative sugli stage**

	Frequency	Percent
nuove amicizie con i miei coetanei	31	14,7
attività interessanti da svolgere	72	34
divertimento individuale	5	2,4
divertimento insieme agli altri	15	7
adulti da cui imparare qualcosa	15	7
adulti che aiutino a risolvere i miei problemi	1	0,4
adulti con i quali stabilire rapporti di amicizia	3	1,4
competenze su aspetti di mio interesse	13	6,2
uno spazio e un tempo per me	1	0,4
possibilità di gestire in prima persona attività	14	6,7
formazione di base sul volontariato	39	18,4
niente in particolare	3	1,4
TOTALE	212	100

Ancora una volta nel corso della presente indagine emerge la richiesta da parte dei giovani di un ruolo attivo e di una presenza significativa del mondo adulto. Infatti, l'aspettativa di poter incontrare adulti significativi da cui poter imparare richiede che gli adulti coinvolti siano pronti ad assumere la responsabilità di essere testimoni, di costruire relazioni fondate sulla testimonianza e sull'offerta di spazi di espressione.

### 1.3. Indicazioni conclusive

Al termine dell'attività di sensibilizzazione emergono alcuni punti significativi che possono essere resi oggetto di ulteriori riflessioni e approfondimenti, ma anche elementi che possono essere opportunamente modificati al fine di ripetere una simile azione.

Dal punto di vista del lavoro che attende gli operatori del progetto ed i volontari è importante trasmettere ai ragazzi con la massima chiarezza gli obiettivi del progetto. Nel caso specifico l'obiettivo è quello di promuovere la conoscenza, anche esperenziale, del mondo del volontariato. Dunque attraverso un progetto come GC non si diventa volontari di una data associazione, piuttosto il progetto si pone come risorsa al fine di attivare un processo motivazionale che possa portare i ragazzi sensibilizzati alla decisione di entrare in una certa organizzazione di volontariato.

Esporre con chiarezza il piano d'azione entro il quale ci si vuole porre serve sia a non creare nei ragazzi aspettative alle quali non si è in grado di rispondere, sia a responsabilizzarli nel compiere scelte consapevoli sul comportamento da tenere. È in questa prospettiva infatti che proporre la conoscenza del volontariato fornisce un'occasione di crescita personale. È importante tener presente che ogni motivazione corrisponde ad un processo decisionale nel quale si incontrano l'attitudine personale e le risorse (o i limiti) del contesto relazionale, mentre identificare il progetto GC come movente per svolgere attività di volontariato rischia di limitare lo spazio di azione dei ragazzi ad un'esperienza fine a se stessa.

L'importanza di questa metodologia di lavoro è confermata anche dalle richieste che provengono dagli stessi ragazzi. Questi infatti, almeno in parte, decidono di approfondire la conoscenza del volontariato perché vedono nelle attività proposte un'occasione di crescita e coerentemente con questa motivazione si attendono di poter imparare qualcosa dall'incontro con adulti significativi. Esiste pertanto una fetta di popolazione giovanile interessata al mondo del volontariato che opportunamente motivata risponde consapevolmente agli stimoli offerti. In questo senso, come è emerso, l'atteggiamento di apertura e di testimonianza da parte degli adulti diventa elemento

centrale nella possibilità che i ragazzi compiano responsabilmente le scelte riguardanti la loro vita quotidiana, come quella di partecipare ad uno stage sul volontariato.